

OTTOBRE MISSIONARIO. Il Vescovo di Emdibir a Udine, in Carnia e a San Daniele

«Porto al Friuli il Grazie dell'Etiopia»

Giunge in Friuli con nel cuore il sogno di un'Etiopia non più divisa, il sogno di un paese «che ha rispetto dei suoi gruppi etnici – sono 83 –, che sa essere unito nella sua diversità. C'è ancora strada da fare, ma siamo in cammino». Mons. **Musié Ghebreghiorghis** ai microfoni di Marta Rizzi, su Radio Spazio, ha offerto un'anticipazione della testimonianza che offrirà nei prossimi giorni nella nostra diocesi dove il Vescovo di Emdibir ha in programma diversi incontri (l'intervista integrale si può ascoltare lunedì 16 ottobre alle 6.45 - 13.30 - 19.35 o scaricarla online dal sito radiospazio.it sezione podcast - Glesie e int). Un gradito ritorno il suo, in Friuli, «per ringraziare l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, il Centro missionario diocesano e i tanti amici e benefattori che da oltre vent'anni sostengono i molteplici progetti e le attività sociopastorali» della diocesi africana

che il prossimo 25 novembre compie 25 anni.

Gli incontri in Friuli

Venerdì 13 ottobre mons. Ghebreghiorghis sarà ospite della Parrocchia di San Marco a Udine. Dopo la S. Messa delle 18.30, parlerà della «crisi umanitaria e politica in Etiopia, tra conflitti etnici e siccità», e «l'impegno della diocesi di Emdibir e cooperazione tra le Chiese» (ore 19.30). A seguire cena etiopica. Sabato 14 la visita proseguirà in Carnia con la celebrazione della Santa Messa alle 18 a Cercivento e alle 19 a Sutrio. Domenica 15, infine, l'incontro con la comunità di San Daniele, S. Messa alle 18.30. «Tomo sempre volentieri in questa terra con la quale abbiamo stretto da tempo una bella amicizia – ha ribadito mons. Ghebreghiorghis –, Tanti dei progetti realizzati a Emdibir non sarebbero stati possibili senza l'aiuto del popolo friulano».



Emdibir - Cerimonia del "Timkat", in cui si fa memoria del Battesimo di Gesù (foto L. Fiorini)



Mons. Mazzocato con mons. Ghebreghiorghis

I prossimi progetti: scuola e sanità

L'elenco delle opere che hanno trovato realizzazione nella zona etiopica del Guraghe a supporto della popolazione locale è lungo: «Una quarantina di scuole, due ospedali, decine di villaggi che hanno ottenuto l'acqua potabile grazie a 450 chilometri di tubature, una mensa per i poveri e progetti specifici dedicati ai giovani, agli anziani, alla promozione delle donne...». Tutte iniziative, racconta il Vescovo, di cui beneficia

l'intera popolazione, senza distinzione di lingua, cultura o religione. Si tratta soprattutto di ortodossi, e una buona metà musulmani. Su una popolazione di 4 milioni di abitanti la componente cattolica è una minoranza, ma molto attiva con tante iniziative sociali.

I prossimi progetti? «Riguardano soprattutto gli ambiti scuola e sanità – risponde mons. Ghebreghiorghis –, Stiamo pensando ad una forma di sostegno a distanza specifica per le

care cliniche, perché il governo non è in grado di sostenere le nostre cliniche». «Oggi l'Etiopia sta vivendo un momento di transizione, alla ricerca di una forma di governo stabile e di un'unità – conclude il Vescovo –, in un paese storicamente diviso in gruppi etnici. Il contributo della Chiesa è anche quello di cercare di mantenere l'equilibrio, evitare inutili tensioni, risolvere i problemi attraverso il dialogo e un'intesa comune».

Valentina Zanella

Famiglia, Catechesi, Liturgia, nuove nomine

L'arcivescovo Mazzocato ha nominato vice-direttori degli uffici diocesani tre giovani sacerdoti: don Carlos Botero, don Michele Frappa e don Christian Marchica



Larcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha nominato vice-direttori tre giovani sacerdoti che già collaboravano in tre uffici pastorali pastorali diocesani: don Carlos Botero all'Ufficio per la pastorale della famiglia, don Michele Frappa all'Ufficio per l'Iniziazione cristiana e la catechesi, don Christian Marchica all'Ufficio liturgico diocesano.

Don Botero all'Ufficio famiglia

È don Carlos Botero ad affiancare il direttore don Davide Gani alla guida dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. Don Botero è nato 36 anni fa a Florentia, in Colombia. Ordinato sacerdote per l'Arcidiocesi di

Udine nel 2016, attualmente è vicario parrocchiale nella Parrocchia di Codroipo. In precedenza, fino al 2018, aveva svolto servizio nella Parrocchia di Lignano. Da sempre vicino alla pastorale dei ragazzi, in tempi recenti è stato impegnato anche nella pastorale familiare della sua Collaborazione pastorale (Cp). Don Botero collabora con l'Ufficio diocesano di pastorale familiare da novembre 2022 ed è impegnato – tra le altre cose – nella proposta "Artigiani dell'amore" dedicata a giovani coppie di sposi.

Don Marchica all'Ufficio liturgico

L'ambito diocesano per la Liturgia, il cui ufficio diocesano è diretto da don Loris Della Pietra, si avvale ora

dell'ausilio di don Christian Marchica. Ventotto anni, di Pradamano, ordinato sacerdote nel settembre 2020, don Marchica manterrà i suoi incarichi di vicario parrocchiale nella Cp di Udine nord – in particolare nelle Parrocchie di San Marco e della Beata Maria Vergine di Fatima –, oltre che assistente del gruppo scout d'Europa Udine 1 e responsabile per la pastorale giovanile del Vicariato urbano. Egli collabora con l'Ufficio liturgico da dicembre 2021. Nell'Ufficio presta servizio anche il diacono Pieraldo Trainiti.

Don Frappa per l'Ufficio catechistico

È don Michele Frappa a supportare l'Ufficio diocesano per l'iniziazione

cristiana e la catechesi, con il quale collabora da dicembre 2021. Classe 1989, originario di Camino al Tagliamento, don Frappa è vicario parrocchiale nella Collaborazione pastorale di Lignano, comprendente il capoluogo balneare e la Parrocchia di Bevazzana. Impegnato anche nell'insegnamento scolastico, è sacerdote dal settembre 2020. Si affianca a don Marcin Gazzetta – direttore dell'Ufficio catechistico diocesano – per rendere più efficace il supporto diocesano all'ambito catechistico delle diverse Cp. Nell'Ufficio catechistico presta servizio anche Silvia Pressacco in qualità di segretaria.

G.L.

IL TEOLOGO RISPONDE

Desiderio di spiritualità



a cura di
mons. Marino
Qualizza
m.qualizza@libero.it

Caro don Marino, leggo sul "caffè" di M. Gramellini, martedì scorso sul Corriere, che, la domenica prima quattromila persone si erano assiepite in un palazzetto di Milano, per ascoltare un guru indiano, maestro di meditazione. Fra di loro c'erano attori, cantanti, che di solito sono loro a riempire le arene. Gramellini prosegue: «Quella folla variegatissima, e non liquidabile con una smorfia, è il sintomo di un bisogno generato da un malessere non solo economico, ma esistenziale. Fa fatica a capirlo la cultura ufficiale che, impegnata com'è di illuminismo, crede solo nella mente e in tutto ciò che si può misurare. Fa fatica a capirlo la scuola: i nuovi manuali di filosofia dedicano quasi più spazio al

materialista Democrito che all'idealista Platone, il quale da venticinque secoli si ostina a ripeterci che esiste qualcosa di non percepibile ai sensi. Ma fa fatica a capirlo anche la religione, altrimenti non si spiegherebbe perché ha rinunciato a parlare di temi spirituali per concentrarsi su quelli sociali». Forse anche la nostra Chiesa dovrebbe rifletterci.

Massimo Virgili

Certamente che c'è un forte malessere, caro Massimo, nella nostra società; basta aprire un quotidiano dove abunda la cronaca nera con misfatti raccapriccianti. Ed è altrettanto vero che cultura, scuola e Chiesa stanno mancando al loro compito, come ha ben notato Gramellini. Mi fermo alla sola Chiesa, perché sono direttamente coinvolto. È difficile dire da dove

cominciano i mali, ma cominciamo dai numeri, che almeno questa volta ci aiutano un po'.

Ci troviamo dinanzi a due vistose diminuzioni; pochi preti che si occupano delle persone e poche persone che frequentano la chiesa. Queste due diminuzioni sono interdipendenti, derivano una dall'altra, o sono autonome? Comunque i conti non tornano e la soluzione non è facile, pur disponendo di tutti i requisiti necessari. Mi inquieta l'affermazione di Gramellini: le persone non hanno trovato nelle nostre chiese quanto cercavano e le hanno progressivamente abbandonate? Mi sorge un altro dubbio. Non è che abbiamo reso la religione cristiana troppo facile e disimpegnata? Mi viene in mente ora quanto mi raccontava un bravissimo

giovane che, durante le vacanze, lavorava per comprarsi i libri dell'anno successivo. La sera dormiva con altri colleghi e prima di addormentarsi leggeva Topolino. Un ragazzo che era con lui gli disse in modo brusco: «Non ti vergogni di leggere quella cosa alla tua età?». Lui si vergognò davvero e decise di darsi a letture più nutrienti anche durante le vacanze. Ecco una pista. Nella nostra predicazione bisogna puntare in alto e prepararla bene, perché così la voce si diffonde. Nel mese di ottobre ricordiamo due sante straordinarie, due Terese – Santa Terese di Lisieux e Santa Terese d'Avila –. Ed entrambe proclamate dottori della Chiesa. Esse sono maestre di spiritualità nel senso genuino del termine e non dispiacerebbero neanche ad un guru indiano. Ma intanto riscopriamole noi!